Mercoledì 24 Marzo 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 71.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Durante il periodo elettorale ogni numero della *Patria del Friuli* si venderà in Udine a *centesimi cinque*.

SPERANZE

per la ventesima Legislatura.

Dal telegrafo ricevemmo, sebbene confusamente, i nomi degli eletti in tutti i Collegi politici; ma noi abbiamo ritenuto essere sufficiente il riferire quelli più notorii, per la parte avuta nelle ultime Legislature.

Or raccogliendo quei nomi in gruppi, risulta facile la deduzione come le elezioni mandarono a Montecitorio una grossa Maggioranza costituzionale, deferente al programma del Governo. Il numero dei Radicali non aumentò di molto; quello dei socialisti sì. Però tutti insieme arrivano appena a settantacinque seggi. E se a questi, che costituiranno due gruppi d'Opposizione, si aggiungeranno i pochi costituzionali anti-Rudiniani rieletti, si avrà un terzo gruppo, con cui costituire il classico dualismo parlamentare.

Circa centodieci, e forse più dopo i ballottaggi, saranno i Deputati nuovi, e noi speriamo in essi perchè, non ligati da precedenti di partigianeria o di sètta, contribuiranno a mantenere sempre attiva e vigile la Maggioranza.

Per la caduta di molti *deplorati*, e per lo spontaneo ritirarsi di altri nell'oscurità della vita privata, riteniamo che a Montecitorio si respirerà ora più spirabil aere; quindi la Legislatura ventesima non sarà tribulata, sino all'esordire, dalle diatribe dei Catoni imprecanti contro l'immoralità politica dei Colleghi.

E' vero che ritornano que' severi Catoni ed audaci tribuni, i quali in passato diedero origine a tanti scandali, sebbene scusabili per la necessità di energica protesta contro cupidigie e turpitudini; ma eglino, ritornando, ben sanno che ormai, dopo la riprovazione popolare e per la vigilanza del Governo, a quelle abbiettezze sarà posto un argine.

Dunque, dal complesso delle elezioni risulta un sicuro miglioramento della vecchia Rappresentanza nazionale; dunque la ventesima Legislatura potrà dar principio ai suoi lavori con calma e serenità, e con tale fermezza di propositi che valga a determinare, sino dai primi giorni, il funzionamento dell'assemblea, per cui sia meno disagevole discutere i più gravi problemi politici, amministrativi, economici dello Stato e della Nazione.

Gravi disordini elettorali a Vienna.

Vienna, 22. Negli odierni ballottaggi nel I e II distretto riuscirono tutti i candidati liberali. E' da rilevarsi particolarmente il risultato nel II distretto dove spuntò il consigliere aulico Kareis contro il cappellano Dittrich.

Dopochè fu noto il risultato dell'elezione, alla «Leopoldstadt» avvennero gravi disordini. Il candidato antisemita cappellano Dittrich, rimasto in minoranza, uscì dalla sede del comitato elettorale antisemita, accompagnato da una folla dei suoi aderenti. Fu passata parola di recarsi in massa dinanzi all'abitazione del consigliere aulico Kareis, ma la polizia disperse la folla che prese altre vie, commettendo dovunque atti vandalici. Tutti i cristalli delle finestre e delle vetrine dei negozi e dei caffè furono mandati in frantumi a sassate, a colpi di bastoni o d'ombrelli; sono state fracassate anche delle vetrine di grande valore.

Vennero saccheggiati parecchi negozi di generi misti; molti di questi furono salvati a stento, chiudendoli in fretta e in furia. Furono frantumate anche le vetrine degli spacci di liquori; si vuotarono molte bottiglie di cognac e si tentò di invadere anche i locali. Gli *hôtels* e molte trattorie vennero chiuse prontamente.

I passanti riconosciuti per ebrei vennero insultati e minacciati. Ovunque gran nerbo di guardie cercava di ristabilire l'ordine. Una torma di antisemiti maltrattò un ragazzo ebreo; un passante, pure ebreo, prese le difese del povero ragazzo, ma la folla allora si volse contro di lui maltrattandolo. Egli si rifugiò in una bottega, dove fu inseguito dai tumultuanti, uno dei quali gl'inferse una coltellata al fianco.

I disordini continuarono anche tutta la sera. Grandi masse percorsero la «Taborstrasse» ed altre vie del II distretto. Furono percossi a colpi di bastone e d'ombrelli i negozianti ebrei mentre chiudevano in furia le loro botteghe; furono mandate in frantumi le finestre e vetrine di 8 caffè, causando un danno di molte centinaia di fiorini. In un caffè venne fracassata anche una grande lumiera.

I tumultuanti penetrarono in parecchie botteghe di sostanze alimentari, rubandovi molte bottiglie di liquori ed altre merci; molta merce venne dispersa sulla via. Anche molte donne presero parte a questi saccheggi. Molti ebrei ed anche cristiani tentarono di far fronte agli eccedenti; ma ebbero la peggio, furono minacciati, insultati e percossi e dovettero darsi alla fuga.

I tumultuanti scagliarono molte sassate e, cantando l'inno dell'impero, si recarono nella *Brigittenau*, continuando sempre i saccheggi. 24 individui colti mentre scagliavano sassi, furono condotti al commissariato di polizia della *Leopoldstadt*; in tutto furono arrestate circa 50 persone.

DA VENEZIA

Seconda Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia.

23 marzo. — *(G. D.)* — Il gran Palazzo dell'Esposizione d'Arte ha cinque Sale in più di due anni or sono, e l'addobbo generale sarà sfarzosissimo.

Il benemerito Presidente unitamente al Comitato promotore ed al Segretario Generale, nonchè a tutto il personale Amministrativo e di pratica, gareggiano di attività perchè tutto sia pronto pel 22 del prossimo aprile; ma se anche vi fosse proroga, non si oltrepasserebbe certamente il mese.

La Mostra promette essere veramente splendida, sia per le opere già arrivate, sia per quelle di cui si son viste le fotografie.

Da tutte le parti si avvisa la spedizione di quadri.

Sono arrivate le opere degli artisti di Vienna, Monaco ecc.

E' giunta pure l'importante e curiosa raccolta di dipinti giapponesi, appartenente allo Seeger di Berlino.

Dalla stessa capitale è partito già alla volta di Venezia un vagone completo di altri capi-lavori.

Riuscirà interessantissima la scuola scozzese, benissimo rappresentata da oltre 40 pregiate opere. Ciò sarà una vera novità, essendo soltanto la seconda volta che gli artisti scozzesi espongono i loro lavori nel Continente.

Infine degnamente si presenterà la Russia, con opere dei suoi più forti Artisti, i quali faranno conoscere i costumi di quel Paese.

In quanto ai festeggiamenti ancora nulla è concretato, ma i progetti sono molti e splendidi!

Io ne so qualche cosa... ma per ora dirò, come nel *Ballo in maschera*, «Oscar lo sa ma nol dirà.»

Siccome prevedesi un grande concorso di forestieri, così per agevolare i medesimi vi sarà anche questa volta un Comitato per gli alloggi privati, al quale essi potranno rivolgersi.

DA GORIZIA

Dopo le elezioni. — *23 marzo.* — L'esito delle cessate elezioni abbisogna di qualche commento. Ed a questo mi porge principale motivo le parole che il signor Podestà jersera dal balcone della sala del gran consiglio indirizzava alla folla plaudente: siate generosi nella vittoria e perdonate le offese. Sta bene perdonare ma non dimenticarle. Guai a noi se dimenticheremo le atroci offese, le speciose calunnie, gli studiati artifici, le mene disoneste, i sanguinari principii, le massime assassine dei nostri nemici! Siate generosi, sta bene: ma coll'essere stati generosi cogli slavi abbiamo raccolto frutti ben amari. Abbiamo riscaldata la vipera in seno. Venuti qui sotto l'egida della nostra tolleranza come servi, ora gli slavi intendono farla da padroni dettando a noi ed imponendoci la loro lingua ed i loro costumi. Siate generosi: ma colla generosità non si domano certe nature: anzi le si incoraggiano; esse scambiano la nostra generosità con la pusillanimità ed intendono schiacciarci.

È ora di finirla! Sono trenta e più anni, che si tollerano questi intrusi, che vengono trattati coi guanti! Che guanti! Mani incallite ci vogliono con costoro. Non le abbiamo? ebbene a forza di adoperarle si incalliranno, ma bisogna incominciare non dando quartiere, come si dice, a nessuno, non tollerando cosa alcuna, che puzzi di slavo e mettendo alla berlina i loro caporioni e quelli, che per un fine o per l'altro, li spalleggiano.

Un dramma.

(Continuazione e fine, vedi N. 69-70)

Malgrado quanto era avvenuto, Olga si sentì passare un brivido da capo a piedi. Quel telegramma le lasciava intendere assai più che non dicesse. Ella si raffigurava Giorgio sul letto di morte, forse pentito, forse invocante il suo perdono, la presenza sua e quella del figlio. Poteva ella non accorrere? No; nè l'avrebbe voluto.

Due ore dopo, era alla stazione. La sera stessa, rientrava nella vecchia casa dove era entrata la prima volta col velo di sposa, donde era uscita l'ultima volta credendo di non ritornarvi mai più.

Giorgio non era riconoscibile. Quando Olga entrò nella stanza di lui, e fissò gli occhi sul volto suo, trattenne a stento le lagrime che le salivano dal cuore buono. Egli pareva invecchiato di venti anni.

— Giorgio! — disse lei.

— *Sst!* fece la cognata stringendole la mano; — ora è assopito.

E conducendola nel vano della finestra, la ragguagliò intorno alla malattia.

— Mi hai chiamata per suo desiderio?

— Ho almeno creduto di interpretarlo. Stamane, quando la febbre era altissima e si temeva che da un momento all'altro egli spirasse, ti nominò più volte. Afferrò la mia mano, e disse nel delirio: *« Oh, Olga! sei qui? hai fatto bene a venire. »* Ora pare che stia un po' meglio. Il medico dice che quella di stamane può essere stata la crisi.

Quando l'infermo si destò, Olga volle mescergli e porgergli con le sue mani la pozione.

Egli la guardò attonito, e ripetè:

— Oh, Olga! sei qui? hai fatto bene a venire.

— Ho condotto anche Carlino — disse lei lieve lieve. — Vuoi vederlo?

Le sopracciglia di Giorgio si contrassero.

— No; adesso no.

Olga sospirò. L'egoista antico, era adunque sempre quel medesimo? E perchè si rifiutava di rivedere, di baciare il figlioletto?

Tuttavia si tacque; represse il risentimento, e sperò nel tempo.

Ma nei giorni successivi non ebbe miglior fortuna. Anzi pareva che più il malato riacquistava le forze e si avviava alla convalescenza, e meno desiderasse il fanciullo, e più freddo ridiventasse verso di lei.

La vecchia casa pareva ad Olga — ed era in fatti — singolarmente mutata. La stanza ch'ella ora abitava, era la stessa in cui aveva passato i primi anni di matrimonio. Ma i mobili non erano quelli, nè gli ornamenti. Soltanto uno specchio, era una conoscenza antica. Ma quello specchio in cui tante volte s'era contemplata sposa fresca e felice ed allegra, le aveva ora rivelata una triste verità:

— Come sono vecchia! — aveva esclamato contemplandovisi.

Infatti, i capelli cominciavano qua e là a biancheggiare, e una ruga le solcava la fronte. In pochi mesi, Olga era vissuta vent'anni. Eppure ella sentiva che avrebbe ancora potuto ritornar giovane; che il sorriso e la gaiezza le avrebbero potuto ancora regnare sul labbro e nel cuore.

Da pochi giorni il malato era convalescente quando ad un tratto disse ad Olga:

— Fammi vedere Carlino.

Parve ad Olga che la terra fiorisse tutto intorno a lei; che la spera di sole che entrava dalla finestra nella camera, le entrasse nell'anima. Si slanciò lieve e rapida verso la porta, corse dal figlio, se lo recò fra le braccia, e rientrò con lui nella stanza.

Giorgio lo accarezzò un momento.

Ma, fosse la novità dell'ambiente o l'aspetto ancora terreo e fosco del malato, Carlino strillò.

Giorgio, ebbe un movimento di dispetto. Si portò le mani agli orecchi, e disse:

— Portalo via! portalo via!

Olga si allontanò col cuore stretto. Ella s'era dunque illusa. Giorgio era sempre il medesimo: sempre egoista, sempre odiatore delle sofferenze anche minime, e di chiunque gliele procurava. Mai, mai ella avrebbe potuto sperare la redenzione di lui; mai avrebbe potuto nutrire il sogno di restituire a Carlino il padre.

Quel soggiorno nella casa maritale, cominciò a pesarle. Il bambino stesso ci pativa, avvezzo com'era all'aria pura e alla libertà della campagna. Poichè Giorgio si avviava alla guarigione e la presenza di lei doventava inutile ogni giorno più, affrettava il momento di ritornare donde era venuta. Tuttavia le convenienze volevano che ella rimanesse ancora qualche dì.

Giorgio cominciava ad alzarsi e ad uscir qualche poco. Ella potè finalmente dirgli:

— Sai, Carlino soffre in quest'aria cittadina. Poichè sei guarito, ritorno in campagna.

Si attendeva che Giorgio la pregasse di rimanere. Egli disse invece:

— Fa come vuoi.

Evidentemente egli avea temuto che la moglie non gli si staccasse più dal fianco ed era felice di quella determinazione.

Ella tacque un po'; poi disse:

— Allora, se credi, parto domattina.

— Ti accompagnerò alla stazione.

Olga fece le sue valige quel di stesso.

La mattina dopo, col bambino e col marito, si diresse alla ferrovia.

La gente che la conosceva, si volgeva

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 24

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

Delle informazioni!... Che voleva significare ciò?

Alberto fu come preso dalle vertigini. Che si voleva dire mai?...

D'un tratto tutti i sospetti assopiti si ridestarono, e non più vaghi come in addietro, ma ben definiti. Quella lettera gli bruciava le mani.

Scrivere al suo corrispondente ignoto? Ah, egli non si abbasserebbe a simile viltà. Aver una spiegazione con Luisa? Ma una spiegazione di tal genere era impossibile, in quello stato di cose. E ciò avrebbe potuto anche compromettere la di lei vita e quella della creaturina sua.

Di buono quindi o malgrado, bisognava attendere, vivere nelle angoscie del dubbio.

Alberto si chiuse in sè stesso, senza che un gesto tradisse la sua sofferenza, ma il suo riposo era perduto.

Col tempo egli aveva penetrato il carattere egoistico di Luisa. Egli aveva sollevato quella maschera seducente ch'ella portava con tanta disinvoltura.

Ora il suo onore era in giuoco. Avrebbe egli forse dovuto passare per uno di quei mariti compiacenti che si lasciano chiudere gli occhi a prezzo d'oro?

Senza rivolgere delle domande dirette, egli cercava di ottenere dai coniugi Tambourez dei nuovi dettagli su quell'incontro al bosco di Boulogne, di cui gli era stato parlato.

Certe intuizioni sono più forti di tutti i ragionamenti. L'infelice inventava dei pretesti per tornare dai suoi amici, delle scaltrezze per condurre la conversazione sull'argomento.

Ma non potè saper nulla di più, e le sue visite reiterate finirono collo spiacere ai coniugi Tambourez.

Enrichetta era troppo giovane, troppo avvenente perchè non potesse sollevare le dicerie dei vicinanti.

Quella vettura da gran signore che stazionava così spesso alla porta di casa di Enrichetta, era tal fatto che non poteva passare inosservato.

E dopo la gelosia, spuntò la calunnia. Era strano infatti, che della gentuccia come i Tambourez, potessero aver delle relazioni con l'alta società.

Come meravigliarsi che non facessero alcun debito nel quartiere, e che la *signora* si abbigliasse sempre come una principessa?

Ah, se ne apprenderebbe di belle, se si volesse por mente a tutto!

Quanto ad Alberto, egli non si immaginava neppure che la sua presenza potesse dar luogo a male interpretazioni.

Una sera in cui Leone non trovavasi in casa, Enrichetta lo ricevette sola, ed egli vi rimase per lungo tempo.

Vicino a quella dolce creatura, egli provava una specie di benessere.

Ella comprendeva ch'ei soffriva, e cercava alleviarne del suo meglio le pene! Rispettando il suo silenzio, senza interrogarlo mai, ella velava la sua pietà con l'affetto delle parole.

Il signor Tambourez al suo ritorno, si sentì offeso di quel ch'ei giudicava mancanza di tatto da parte di Alberto, e testimoniò il suo malcontento con un'accoglienza glaciale.

Alberto non se ne accorse in sulle prime; ma nei giorni susseguenti si trovò di fronte ad una porta chiusa. «La signora è indisposta» gli fu detto.

A misura che la gravidanza di Luisa cresceva, l'umore di Alberto si faceva sempre più fosco.

I preparativi che richiedono una nascita, la scelta del padrino e della madrina, le lunghe discussioni sul nome del battesimo, tutto diventava una tortura. I complimenti anticipati che riceveva, gli parevano a doppio significato, i sorrisi equivoci, le allusioni offensive.

La gioja stessa del suocero gli riusciva uggiosa. Alberto si adirava seco stesso, per quella felicità che Biche era solo a godere.

Difatti, rapito all'idea di esser nonno, senza una preoccupazione, senza un pensiero alcuno che lo infastidisse, il vecchio notajo andava sempre facendo dei progetti e non discorreva che del «piccolo marchese».

Ambasciatore, maresciallo di Francia, qual sorte lo attenderebbe? E che dovesse nascere maschio, non vi era neppur dubbio.

E nacque infatti. Quando gli fu presentato, Alberto dovette far violenza a sè stesso per abbracciarlo, poscia, solo, vinto dall'emozione, pianse.

Intanto Luisa del tutto ristabilitasi, riprese il corso della sua ordinaria esistenza.

La maternità aveva dato l'ultimo compimento alla sua bellezza, e il signor d'Orne cui il lungo possesso di quella donna potevasi credere lo avesse forse un po' stancato, si mostrava invece ardente di premure con lei come nei primi giorni.

Mercè la separazione che avevano dovuto l'uno e l'altra subire, il legame ora conteneva in sè alcunchè di nuovo.

Nei suoi convegni, la signora di Chaudie non osservava omai alcuna prudenza. Sembrava anzi ch'ella si fosse spogliata perfino di quei pochi pregiudizi che le eran rimasti.

Le si attribuiva per amanti, la metà dei suoi adoratori.

— Ebbene, e dopo? Ella concludeva semplicemente, che se fosse meno avvenente, — sarebbe lasciata in pace, e che infine ella dava incomodo alle sue buone amiche, mentre queste non ne davano punto a lei.

Tanto peggio se si sapeva in modo certo ch'ella aveva un'amante, e chi esso fosse.

In fondo ella si augurava che il mondo forse nulla ignorasse sul suo conto, fiera della sua mala condotta, come gli scolari scapestrati delle loro pessime classificazioni in costumi.

Poco desideroso di vedere la sua tranquillità distrutta da un'accidente qualunque, il signor d'Orne, avrebbe voluto che Luisa coprisse i loro amori con un velo più discreto.

Che si parlasse piano sotto il ventaglio, che si confondesse malignamente il suo nome con quello della signora di Chaudie, nulla di meglio. Quella aureola d'uomo fortunato, lusingava non poco la sua vanità. Un'adulterio constatato, e che avrebbe avuto per conseguenza la vendetta del marito, gli aggradiva meno.

(Continua).

a guardarla, meravigliata. Forse supponeva una riconciliazione. Se le avessero letto nel cuore!

Arrivarono prima dell'ora di partenza.

Giorgio entrò con lei sotto la tettoia, senza far parola, e attraversò i binari. Anche Olga era assorta ne' suoi pensieri.

Il bambino, trotterellava davanti a loro, beatamente ignaro dell'abisso che separava quelle due esistenze che aveano dato vita alla sua. Ad un tratto, Olga si fermò per dare un ordine al facchino che portava le valige.

Giorgio, distratto, procedeva, e il bambino gli stava pochi passi avanti.

Veniva in quel momento un treno, sbuffante, fumante, risuonante.

Giorgio alzò il capo al frastuono, e vide il pericolo suo; vide anche quello del bambino, ma non si preoccupò che di sè.

— Il bambino! il bambino! gridò Olga, con un grido pazzo acutissimo.

E si slanciò per salvarlo.

Fece appena in tempo a spingerlo fuori delle rotaie. La locomotiva passò come un baleno, portando seco e frantumando sotto le ruote la mantellina di Olga, mentre la madre, ansante, pallida, serrando al cuore il figliol suo e coprendolo di baci, si lasciava cadere, quasi senza forze, su una panca.

Come il treno passò, vide dall'altra parte Giorgio, che, imbarazzato, non sapeva decidersi ad avanzare verso lei. Ella lo guardò per la prima volta in vita sua, con odio inestinguibile.

Giorgio si avvicinò.

— Sei un vigliacco — susurrò lei a denti stretti, mentre egli la guardava attonito.

— Avresti lasciato morire stritolato il bambino piuttosto che correre un rischio!

Egli tacque.

— Io ti odio. Se tu dovessi morire dannato, non accorrerei più al tuo letto; mai più!

E fuggì verso il treno che l'attendeva, che l'avrebbe riportata alla sua casetta di pace ricinta di rose.

Là, ella avrebbe unicamente atteso al figlio, solo amor suo, senza più nutrire altre illusioni che quelle di madre.

Ella era vedova per sempre, e il figlio orfano. Il triste dramma s'era chiuso, lasciandole l'amarezza infinita dei ricordi, il bisogno infinito dell'oblio.

Guido Fabiani.

La Grecia e le potenze.

Atene, 23. Un decreto ordina la formazione di dieci nuovi battaglioni di fanteria e 14 batterie di artiglieria.

La Canea, 23. Nel combattimento di ieri a Malaxa furonvi dieci turchi morti e numerosi feriti.

Un primo distaccamento di soldati francesi sbarcò stamane. L'ultimo distaccamento, arrivato stamane a bordo dell'*Auverque*, sbarcherà stasera.

Costantinopoli, 23. Notizie da Atene recano che la Grecia non pare disposta per ora a cedere alla volontà delle Potenze. Nulla di definitivo ancora circa la proclamazione del blocco nei porti greci; si comincierà probabilmente, appena la decisione sia presa, dal blocco del porto di Volo.

Tutte le voci di trattative per un'azione isolata di una sola Potenza sono insussistenti.

Larissa, 23. Ormai 42,000 greci con cannoni Krupp ben montati chiudono la frontiera, oltre le fortificazioni improvvisate. E' difficile ai turchi di invadere la Tessaglia, sebbene essi siano anelanti quanto i greci di battersi.

Roma, 23 La posizione di Candia migliora per le assicurazioni pacifiche del Gabinetto di Atene. Si spera che il blocco esaurisca le forze degli insorti e delle truppe greche, costringendo così insorti e greci ad accettare la soluzione pacifica universalmente desiderata.

Le guerra fra la Grecia e la Turchia imminente?

Roma, 23. — Un telegramma privato da Calabak (importantissima piazza strategica di Tessaglia, al confine grecoturco), in data di stamane reca che ivi si ritiene imminente lo scoppio delle ostilità fra gli elleni e gli ottomani.

I greci hanno fatto un'enorme raccolta di vettovaglie e di bestiame, concentrando le une e l'altro nella grande pianura di Farsaglia. Si calcola che essi abbiano viveri per oltre due mesi. Invece le truppe turche in Macedonia cominciano già a difettare di viveri, anche perchè un grande numero di pastori macedoni hanno abbandonato coi gli armenti il loro paese e si sono rifugiati nel territorio ellenico.

Il telegramma dice che l'esercito greco è benissimo organizzato: solo difetta di disciplina. Contuttò ciò, i greci avranno facilmente la vittoria.

L'Esercito assicura che presto il generale Baldissera sarà esonerato dalla carica di governatore dell'Eritrea per assumere il comando del settimo corpo d'armata. Per ora quel posto rimarrà scoperto conservandone il generale Viganò le attribuzioni e le funzioni.

Cronaca Provinciale.

San Daniele.

Fatti deplorevoli.

Troviamo narrati, in una corrispondenza al *Cittadino Italiano*, fatti che — se realmente così avvennero — non esitiamo a chiamar deplorevoli. Ecco la narrazione di quel corrispondente: al quale — è naturale — lasciamo tutta la responsabilità; compresa quella della forma che ci sembra in alcuni punti esagerata.

Alle 11 di notte, appena proclamata la elezione a deputato dell'on. Riccardo Luzzatto, un'accozzaglia di gente, fra cui con rincrescimento dobbiamo notare nomi di persone civili e ben educate, le quali non avrebbero dovuto in cotal guisa disonorare le loro rispettabili famiglie, si diede a percorrere le vie del paese con gran fracasso vociando: *abbasso il papa — morte ai preti.* Fin qui nulla sarebbe di nuovo; conosciamo da molto tempo le loro abitudini e perciò non ci sorprendono. Il grave si è che questi eroi delle tenebre si fermarono in borgo s. Francesco, davanti all'abitazione del M. R. Vicario D. Francesco Minciotti e contro la sua casa cominciò una tempesta di sassi e un'irruzione tale, quale appena si riscontra nella storia all'invasione dei barbari. D. Minciotti sentendo i colpi dei sassi che gli minacciavano sfondare il portone e volendo anche riconoscere i capoccia — aprì e si presentò in mezzo a loro, domandando ragione di quell'assalto. Frattanto discesero dalle camere spaventati anche i suoi di famiglia e tra la furia dei sassi dal peso di parecchi chilogrammi e alle urla, ne nacque un tafferuglio tale, che siamo grati alla divina Provvidenza se non avvennero delle uccisioni. D. Minciotti si ebbe un colpo di sasso in una gamba e de' suoi chi ne ricevette uno al petto, chi una violenta legnata al braccio e un pugno ai denti.

Don Minciotti dovette lasciare la sua casa in preda ai forsennati che penetrarono perfino nel porticato, arrecando parecchi guasti, «Ma e le autorità e i carabinieri?» mi domanderete voi; e noi a nostra volta domandiamo; «E le autorità e i carabinieri?» Questi vennero in fine a constatare i fatti e a scrivere il verbale per la denunzia. Di altre autorità non ne parliamo; figurarsi, erano assessori e consiglieri che prendevano parte all'assalto!

E quale fu il movente di tanto livore? L'ultimo e precipuo fu l'affissione dei manifesti in cui si comandava ai cattolici, in nome del Papa, di astenersi dal votare. Tali manifesti li credettero opera di D. Minciotti — non pensando che furono dispensati e divulgati in ogni angolo d'Italia a cura dei Comitati Diocesani e dei giornali cattolici — e di là le ire contro di lui. Egli sporse, unitamente ai componenti la sua famiglia, querela contro i primari e si costituì parte civile pel risarcimento dei danni

Assemblea. — *22 marzo.* — Ieri, nel palazzo municipale, dopo l'Assemblea dei Soci della locale Banca Cooperativa, fu tenuta, nelle ore pomeridiane, anche quella della Latteria Sociale. Il Presidente cav. Farlatti fece la prescritta relazione che soddisfò appieno tutti gli intervenuti. Risulta dalla stessa che il nuovo Caseificio, il quale ha appena un semestro di vita, trovasi già in favorevoli condizioni e sulla via della prosperità per i suoi eccellenti risultati, che, se confortano l'Amministrazione, devono spiacere a coloro i quali non cessano dal giudicarla malignamente e con bassa invidia.

Infatti, il numero dei Soci ascende ormai a 400, di cui oltre 300 trovansi in piena regola cogli assunti pagamenti. Il movimento poi generale degli affari fu di lire 106,534.54. — Ben a ragione quindi viene invidiato dalle consorelle Latterie del Friuli, essendo il primo che paga il latte a Cent. 13 al Kilg. malgrado abbia avuto principio senza capitali e senza fondi di riserva, e ciò al solo ed unico scopo di incoraggiare gli agricoltori ad accorrere a lui, tanto più che riuscì ad ottenere dalla Spettabile Banca precitata, lo sconto dei loro effetti cambiari al 5 3[4 per 0]0, come ottenne dal benemerito Comizio Agrario pure locale, un notevole ribasso sui prezzi fissati dal proprio listino a tutti i Soci e portatori di latte, nonchè la diminuzione di una lira sulla tassa di monta del toro *Shimmenthal* provvidamente acquistato dal Comizio medesimo.

Questi brevi cenni sono sufficenti a dimostrare le suaccennate favorevoli condizioni dell'istituzione, dal di cui bilancio approvato ad unanimità dall'Assemblea, emerge che alla chiusura dell'anno 1896 ebbe un civanzo.

Alcuni Soci.

Moggio.

Nomina. — *23 marzo.* — (*Ergo*). — L'egregio giovane Evaristo Colussi venne in questi giorni nominato Titolare postale a Resia. Facciamo all'ottimo amico le più sentite congratulazioni, spiacenti ch'egli debba allontanarsi da Moggio dove seppe cattivarsi la stima di molti.

Dignano.

La fanfara di Rodeano. — *21 marzo.* — Abbiamo avuto il piacere, e di ciò ne siamo ben grati alla Presidenza, di sentire, per la prima volta e per la prima uscita che fece, la fanfara di Rodeano, istituita soltanto verso la metà di gennaio corr. anno.

In soli due mesi di scuola, a merito speciale della solerzia, intelligenza e pazienza del maestro signor Napoleone Battigelli di S. Daniele, e dell'attività e zelo dei dilettanti, si può ben dire, senza tema di errare, che essa abbia fatto dei miracoli.

L'affiatamento completo di quei bravi giovanotti, in numero di 27 destò la più viva ammirazione tra noi, e noi, dal nostro canto, abbiamo potuto dimostrarlo con dei continui battimano.

Un elogio speciale al bravo maestro ed un sincero applauso agli studiosi allievi quale incoraggiamento per l'avvenire, certi che non tarderanno di molto a farci gustare novellamente e con un programma più svariato, un paio di ore di musica allegra come è allegro per natura quel *mezzo tubo* di suonatore di basso.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Aviano. — *Oltraggi.* — La guardia campestre Giovanni Bassi, nell'esercizio e per causa delle sue funzioni, fu dal pregiudicato Giovanni Polo Peruchin minacciato ed oltraggiato con triviali epiteti.

L'oltraggiatore venne arrestato.

Pravisdomini. — *Truffa.* — Venne arrestato il portalettere Giuseppe Mattiuzzi per mandato di cattura 17 corr. siccome imputato di falso in atto pubblico e truffa. Il reato è avvenuto fuori di Provincia.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 24 Ore 8 ant. Termometro 9.
Min. Ap. notte 6.7 Barometro 754
Stato atmosferico Vario
Vento N pressione crescente
IERI Vario
Temp. massima 18.7 minima 8.5
Media 11.93 acqua caduta
Altri fenomeni :

Bollettino astronomico

Marzo 20

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	6.6	leva ore	0.57
Passa al merid.	12.13.23	tramonta	9.00
Tramonta	18.23	età giorni	21

Importanti notizie per i nostri emigrati.

Operai italiani in Sassonia. — Avvicinandosi l'epoca nella quale vengono ripresi i lavori pubblici, che, a seconda delle condizioni climatiche, può variare dalla fine di marzo alla metà di aprile, il nostro console in Dresda interrogò imprenditori e amministrazioni pubbliche, per sapere quali probabilità di lavori si abbiano. Egli riassume così i risultati della sua inchiesta:

1.o che il tempo mite e propizio prolungatosi fino a metà dicembre dell'anno scorso, ha permesso di spingere molto innanzi i lavori intrapresi, cosicchè per quest'anno è da prevedersi (non essendo decretati nuovi lavori di maggior male) piuttosto una sovrabbondanza di mano d'opera;

2.o che parecchi imprenditori hanno già stipulato dei contratti con capi operai delle provincie venete, i quali per lunga pratica conoscono la maniera di lavorare e di dividere il lavoro in Germania, ed hanno a disposizione una quantità sufficiente di operai compaesani, iniziati a questa maniera di lavoro ed all'uso degli strumenti ed ordigni adoperati in Sassonia;

3.o che prevedendosi un'esuberanza di mano d'opera, le mercedi, certamente per il primo periodo di lavoro e probabilmente per tutta la stagione, saranno ribassate;

4.o che essendo (specialmente nei lavori ferroviari) molto avanzate le opere di muratura, in questa primavera ed in quest'estate si spingeranno innanzi, i lavori d'armamento ed in ferro, pei quali il paese fornisce operai idonei in larga misura;

5.o che, data pure l'evenienza d'un voto delle Camere per la costruzione di ferrovie secondarie, soltanto nel venturo anno si potrà por mano ai lavori.

Egli pertanto sconsiglia gli operai italiani di qualunque professione dal recarsi in Sassonia in cerca di lavoro, ove non siano qui chiamati da capi, che hanno già contratti assicurati con imprenditori locali.

In Bulgaria. — Notizie recentissime ci pongono in grado di avvertire che lo scoraggiante stato di cose di questa regione, pei lavori della ferrovia Roman-Plevna-Sciumla, è andato aggravandosi per modo, che i lavori sono continuamente traslocati fra Plevna e Sciumla, e costretti a contentarsi di meschinissime retribuzioni, le quali oscillano intorno ad una media di lire 1.50 al giorno. Se si pensa alle spese cui devono sottostare gli operai pel viaggio d'andata dal regno e di ritorno, ed a quelle che loro occorrerà d'incontrare per vestirsi ed alimentarsi, è facile farsi un concetto della miseranda sorte che ad essi sarebbe riservata quando cercassero impiego in detta costruzione.

Per il Venezuela. — Havvi fondato sospetto che taluno voglia arruolare agricoltori in Italia con destinazione alla repubblica di Venezuela, mediante imbarco degli emigranti stessi in porti stranieri.

Poniamo in guardia i nostri contadini contro le male arti di chi volesse indurli, coll'offerta del viaggio gratuito, ad espatriare ed a firmare contratti, dei quali essi non sono in grado, al momento della partenza, di misurare tutte le dolorose conseguenze; prima tra le quali sarebbe la forzata dimora nel Venezuela per un determinato periodo di tempo.

Si astengano, quindi, dall'accettere qualsiasi proposta che venisse loro fatta, e chiedano, in proposito, il parere della rispettiva regia prefettura.

Emigrazione al Transvaal. — Molti operai italiani sono andati alla ventura nella repubblica del Transvaal per cercarvi lavoro; ed attualmente trovansi colà disoccupati ed in tristissime condizioni economiche.

Al Transvaal non deve andare se non chi conosce la lingua inglese o l'olandese, ed abbia mezzi pecuniari sufficienti per dirigersi altrove quando veda colà frustrate le proprie speranze; oppure chi, prima della partenza, abbia già stipulato un ben garantito contratto di assicurato lavoro.

Dimostrazioni all'on. Girardini a Pordenone.

Ci telegrafano da Pordenone:

L'arrivo del vostro Deputato, on. Girardini, venuto qui per trattare una causa, era atteso alla stazione da parecchie centinaia di persone.

Egli fu accompagnato all'albergo tra gli evviva, i fuochi di bengala, lo sparo di mortaretti.

Dinanzi all'albergo, la folla acclamò di nuovo. L'onorevole Girardini dovette affacciarsi, per ringraziare Le sue parole furono applauditissime.

La paternità di un "bene,,.

Il signor Arturo Zambianchi ci scrive smentendo che — durante il discorso pronunciato nel passato giovedì dall'onor. Morpurgo a Cividale, un applauso — e precisamente un *Bene!* — sia venuto dal gruppo dei socialisti udinesi che presenziava l'adunanza.

Per informazioni dateci da altro dei socialisti presenti, possiamo dire che quel *Bene!* fu gridato da persona che sedeva sulla stessa panca dei socialisti, nell'angolo verso la parete: donde l'errore non soltanto in chi stese la relazione, ma ed anche in altri a lui vicini, i quali credettero (come lui) l'approvazione fosse venuta dai socialisti.

È in errore il signor Zambianchi — e questo glielo dice il cronista di quella riunione — è in errore il signor Zambianchi qualificando nella sua lettera *grossa bugia* l'aver attribuito al gruppo socialista quel *Bene!*: le bugie sono «*discorsi contrari alla verità con intento d'ingannare*», e il cronista di questo giornale non ha mai scritto nulla e nè, durandogli le forze, scriverà nulla per ingannare nessuno. Potrà fallare, intendere o vedere una cosa per un'altra e riferire quindi cose inesatte; ma ingannare scientemente, no.

Società Dante Alighieri.

Il Consiglio del Comitato udinese, nella seduta di ieri sera, commemorò il consigliere Andrea Flaibani.

Erogò altre mille lire per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno, raggiungendo così, nella presente gestione, una erogazione complessiva di lire 2500.

Ammise quindi fra i soci ordinari i signori Rizzolati G. B. ed Achille di Pinzano, Lippi avv. Domenico e Moro Luigi di Motta di Livenza e De Bernardis ing. Francesco di Ferrara.

Alla fiera di Lonigo.

Ci scrivono in data di jeri:

Il numero dei cavalli giunti è considerevole; bellissime le stalle di Gariboldi, Speranzon, Rigo; speciale quella del vostro concittadino Pepe Domenico, con cavalli di primo ordine.

Le corse di cavalli avranno luogo il 25 e 26 corrente.

Le iscrizioni per le corse sono di 34 cavalli e comprendono i migliori corridori.

Società ciclistica «Friuli.»

Venerdì 26 corr. alle ore 9 pom. nella Sala di Ginnastica gentilmente concessa avrà luogo l'Assemblea Generale straordinaria dei Soci *in seconda convocazione* per trattare sull'ordine del giorno già pubblicato.

L'assemblea sarà valevole con qualsiasi numero di Soci.

Le avventure di un truffatore.

Nei giornali di Udine della metà di agosto 1894 era registrato l'arresto per truffa del noto Antonio Gergolet, siccome imputato di aver carpito lire 294 alla vedova Rosa Collaviti di Vila Bertaldia; accusa dalla quale il Tribunale lo assolse.

A proposito di questo arresto, si accennava allora che il Gergolet era mediatore di emigrazione per l'America e di cui carico parecchie denuncie di truffe erano state prodotte.

Il Gergolet è nativo di Doberdò presso Monfalcone; fu frate, nel convento di Castagnavizza; indi, chiamato militare, diventò ufficiale della milizia presso il battaglione di Gorizia.

Ma, avendo commesso parecchie truffe in danno degli ufficiali di complemento, venne scacciato dall'esercito ungarico.

In quel frattempo commise un'altra truffa, per la quale dovette scontare la condanna nell'ergastolo di Gradisca.

Poscia venne a Udine, ove dimorò alquanto, sempre facendo l'agente di emigrazione e spennacchiando quei poveri illusi che avevano la sfortuna di cadere nelle sue mani. Fu condannato per alcune contravvenzioni.

Ultimamente, dopo un periodo di tempo abbastanza lungo, il Gergolet tornò nella nostra città per l'ingaggiamento di sudditi austro-ungarici, qualificandosi impiegato della Società Ligure-Brasiliana sedente in Genova.

Ed a questo proposito ricordiamo le spedizioni avvenute con treni speciali in numero di cinque-seicento per volta.

Il Gergolet poscia trasportò le sue tende a Genova e colà non fece altro che continuare le sue gesta di cavaliere d'industria, e i infatti leggiamo nel *Caffaro*, giornale di quella città, del 19-20 marzo corrente n. 78, un articolo intitolato: *L'arresto di un imbroglia-emigranti.*

«In seguito a reclami sporti alla locale questura veniva denunciato certo Antonio Gergolet da Doberdò (Gorizia) per contravvenzione alle leggi sulla emigrazione e per truffa di fiorini 300 a danno del suddito austro-ungarico signor Leopoldo Stikl di Budapest dimorante a Flac.

«Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Genova emise mandato di cattura a carico del Gergolet che fu arrestato dal delegato addetto al ramo stranieri sig. cav. Carminati, coadiuvato dalla guardia di P. S. Cialoni.»

Nello stesso *Caffaro* del 21-22 corr. N.o 80 leggiamo un altro articolo sotto il titolo: *Coda all'imbroglia-emigranti.*

«Nel *Caffaro* di venerdì abbiamo narrato l'arresto di quel tale Antonio Gergolet il quale si divertiva, impinguando il proprio portafoglio, a truffare gli emigranti austro-ungarici.

In seguito al di lui arresto, il giudice istruttore presso il Tribunale ha spiccato mandato di cattura contro il cambiovalute Tommaso Peutet il quale venne arrestato sotto l'accusa di complicità col Gergolet nel proprio negozio dagli agenti di P. S. della squadra mobile Gugenti e Cialoni.»

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 21 Marzo corr. N.o 69 si occupa in quei sensi istessi dell'affaraccio e conferma i particolari del medesimo.

Dopo ciò noi non possiamo che mettere in guardia il pubblico contro tali cavalieri d'industria e più specialmente gli interessati che in buona fede si affidano a simile genia, onde cessino le continue trufferie in danno di quei disgraziati e perchè le autorità competenti prendano severi ed energici provvedimenti in argomento.

Teatro Sociale.

Splendido esito, e non se ne dubitava, ebbe la serata del bravo tenore signor Zeni Pietro, sia per straordinario concorso di pubblico, come per un pieno successo artistico.

Il seratante fu festeggiato al suo primo apparire in scena, e applauditissimo in tutta la sua difficile parte, e da lui interpretata ottimamente bene. Dopo la stupenda *frase* del secondo atto, applaudita e *bissata*, allo Zeni furono presentati diversi regali di valore, fra i quali notammo un ricco *remontoir* d'oro, un porta-sigarette e porta zolfanelli in argento, un elegantissimo paio di bottoni d'oro finamente lavorati, e una colossale corona d'alloro a bacche dorate; doni offertigli dalla presidenza del teatro, dall'impresa e dai suoi compagni d'arte.

Il colmo del successo si affermò, come ogni sera, al terzo atto, dove il pubblico volle il *bis* del quartetto e duetto finale, evocando più e più volte all'onore del proscenio Zeni, solo ed insieme alle brave signore Falconis della Perla e Barone, al simpatico Coradetti e all'egregio maestro Golisciani.

Questa sera riposo.

Domani, sabato e domenica rappresentazione.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà: *Roberto il Diavolo.* Con ballo: *Il nascondiglio amoroso.*

Tesoretto che non si trova.

A suo tempo abbiamo narrato il furto violento avvenuto in danno di quel Marco Dedin, conduttore dell'Osteria *Alla Contadinella Romana* in via Porta Nuova e dell'arresto dei presunti autori del furto Gattolini, Polano e Simonetti.

Questi due ultimi sono anche pienamente confessi; il Gattolini si mantiene negativo, ma vi sarebbero le prove ch'egli spese una parte dei denari che conteneva il portafoglio.

Praticata una perquisizione in casa del Simonetti si trovarono 50 lire nascoste nella latrina.

Il Polano invece confessando dichiarò che i danari che gli furono dati, quale quota del furto, li aveva nascosti vicino al terzo albero a destra del viale che mette al cimitero comunale fuori porta Venezia.

Iermattina verso le 8 1\[4 il giudice istruttore dott. De Sabata col vice cancelliere Bertuzzi, il detenuto Polano col maresciallo delle guardie di città Gorrieri ed una guardia di P. S. si recarono sul luogo indicato dal detto Polano, e fecero fare una escavazione della estensione di quattro, cinque metri e della profondità di quaranta, cinquanta centimetri.

Però il tesoretto non fu trovato ed il Polano pur interrogato dal Giudice, non seppe dare spiegazioni ulteriori.

Per cui la gita della Commissione giudiziaria ed il sopraluogo relativo tornarono infruttuosi e la curiosità degli astanti, in grande numero accorsi, rimase insoddisfatta.

Campionato Atletico Italiano.

Il Club Atletico Milanese ha indetto per la fine del prossimo aprile un concorso fra i dilettanti italiani per il sollevamento dei pesi. Vi saranno due gare; una per gli esercizi di indole generale con tre categorie, nella prima delle quali sarà disputato il Campionato italiano per il 1897; l'altra libera per gli esercizi speciali.

Alle diverse categorie e gare sono assegnati dei premi in medaglie d'oro e d'argento e relativi diplomi.

Per il programma particolareggiato e per le norme del concorso, come pure per ogni schiarimento, dirigersi al Club Atletico Milanese, presso la Società Artisti e Patriottica, Via S. Giuseppe, 4, Milano.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 Marzo a L. 105.64

Corso delle monete.

Fiorini 222.— Marchi 130.—
Napoleoni 21.05 — Sterline 26.45

Posta economica

A Valisca. — Abbiamo ricevuto i Versi: *un foglio d'album*; ma, se potrebbero essere inseriti in un Giornale letterario, non si leggerebbero con piacere dal maggior numero de' Soci ed associati della *Patria del Friuli*

Red.

Al chiarissimo dottor Giambattista Sostero, Medico — Milano. Ti ringrazio per la lettera in risposta alla mia, e per tante cortesie alla persona che te la recava.

Assai spesso leggo il tuo nome in Fogli milanesi, e anche l'altro ieri la *Sera* parlava di te e della tua opera di medico e di filantropo in un caso strano e doloroso. Quindi mi rallegro, poichè il friulano D.r Giambattista Sostero sia tanto conosciuto e stimato nella metropoli lombarda.

G.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Sorvegliato condannato. — Maitan Giovanni di Portogruaro detenuto per violazione alla vigilanza, fu condannato a giorni 50 di reclusione e nelle spese.

Per furto. — Spangaro Maria imputata di furto venne condannata a 2 mesi di reclusione e nelle spese.

Esercizio arbitrario. — Postregna Caterina, Predan Michele e Predan Giovanni, tutti di Postregna, imputati di esercizio arbitrario appellanti da sentenza del Pretore di Cividale si videro confermata la suddetta sentenza.

Ai gentili Soci di Udine

si dà avviso che in questi giorni saranno consegnate al nostro Esattore le **bollette** *pel pagamento dell'associazione, e ciò secondo la consuetudine d'ogni anno.*

Ai Soci di Provincia

che ancora non avessero pagato veruna rata della loro associazione, si fa preghiera d'inviarla a mezzo di **vaglia** *o* **cartolina postale.**

Alle ore 4.40 di quest'oggi cessava di vivere

Gusberti Rizzardo

proprietario del Caffè Commercio in piazza Mercatonuovo.

La moglie Anna Venier, la sorella, il suocero, i cognati, le cognate Venier ed i nipoti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella chiesa di S. Giacomo domani 25 marzo alle ore 4 pom. partendo da via del Carbone numero 2.

La presente serva di partecipazione agli amici e conoscenti.

Udine, 24 marzo 1897.

Voci dei privati.

Sul riposo festivo dei tabaccai.

Udine, 22 marzo. — Nel vostro giornale d'oggi leggo un articolo «riposo festivo e turnario già cessato» risguardante i tabacai.

La colpa della cessazione deve attribuirsi:

I.o all'avere l'amministrazione dei tabacchi riscontrato un introito inferiore del I.o trimestre 1896 (certo, non fu che mera combinazione).

II.o dal non accordo fra gli esercenti salsamentaria - privative circa l'ora ed i giorni di chiusura, i quali (pur avendo firmato l'istanza per ottenere il permesso) riaprivano i loro negozi alle 17 adducendo che lo facevano per *conservarsi la clientela.*

Ora, che coll'orario estivo tutti i negozi si chiudono alle 14 ed essendo stolta questa scusa, non si potrebbero accordare almeno per detto periodo e approfittare anche i tabaccai di un di libertà per godere un po' di sole, che ne hanno bisogno vivendo essi in un ambiente avvelenato?

Non si tratterebbe che di due volte al mese e ciò dall'aprile all'agosto.

Vogliamo sperare che il signor Intendente cav. Cotta, del quale è ad ognuno nota la cortesia, vorrà occuparsi in modo da far riottenere il tanto desiderato riposo, certo d'interpretare il desiderio di questa casta tanto sacrificata quanto mal retribuita.

Edera.

Di nuovo la fitta nebbia a Roma.

Roma, 23. Stanotte si ripetè il fenomeno già accaduto il giorno 11 dello scorso mese, non verificatosi prima in Roma da moltissimi anni. Sino alla mezzanotte il cielo fu serenissimo; poi, in pochissimo tempo, si formò una nebbia anche più densa dell'altra volta, oscurando le lampade elettriche e tutti i lumi. Successero scontri di vetture; alcuni passanti furono rovesciati, però senza disgrazie. Stamane il cielo è nuovamente serenissimo.

Notizie telegrafiche.

Le feste di Berlino.

Berlino, 23. — L'Imperatore e la Imperatrice Augusta Vittoria, l'Imperatrice Federico, il Duca di Genova e altri Principi tedeschi ed esteri, assistettero alle 11 dal padiglione imperiale allo sfilamento del corteo recatosi in pellegrinaggio al monumento di Guglielmo I.

Il corteo era imponentissimo. Comprendeva oltre trentamila persone con 150 concerti. Il corteo depose innumerevoli corone sul monumento di Guglielmo I.

Quindi un carro allegorico, rappresentante la Germania, si staccò dal corteo e si fermò tra il monumento e il padiglione imperiale, mentre dall'alto del carro si pronunziò un discorso inneggiante alle glorie del fondatore dell'Impero.

Il discorso fu salutato dall'immensa folla con entusiasmo indescrivibile e da prolungati unanimi *urrah* all'Imperatore.

Alle 6 pranzo a Corte; alle 7.45 gli studenti faranno una grande fiaccolata innanzi al Castello reale nel Lustgarten. Vi assisteranno i Sovrani e i Principi.

Le feste si chiuderanno collo spettacolo di gala al Teatro dell'opera.

Il Duca di Genova è fatto segno, durante il suo soggiorno, a speciali manifestazioni di simpatia. Ripartirà domattina alle 7.40.

I primi atti dei neo-deputati.

Roma, 23. — Barzilai, Imbriani, Bovio ed altri mandarono già interpellanze circa la questione di Candia ed il bombardamento del *Ruggero di Lauria.* Sono parimenti annunziate alcune interrogazioni riguardanti i sistemi di lotta elettorale in alcuni Collegi.

Molti deputati telegrafarono già alla Camera per l'assegnazione del loro posto nell'aula.

Da fonte ministeriale si assicura che il discorso della Corona sarà brevissimo. Esso si limiterà a sintetizzare i programmi già esposti dai membri del governo.

Quattordici case distrutte.

Borgo San Dalmazzo, 23. Ieri si è sviluppato a Moriglione un gravissimo incendio alimentato dal vento. In breve l'incendio distrusse 14 case. Il fuoco ha quasi distrutto il paese.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima umana.

Un'orribile disgrazia

al campo d'artiglieria di Nimes.

Parigi, 23. Un orribile accidente è accaduto l'altra sera al campo di tiro d'artiglieria presso Nimes. Due soldati del 38.o reggimento d'artiglieria, avendo trovata una granata intatta, vollero aprirla per estrarne la polvere, nonostante la proibizione che loro ne vien ripetuta pressochè quotidianamente. Ad un tratto la granata scoppiò e le sue scheggie ferirono orribilmente i due soldati. Uno fra essi ebbe le due mani portate via; l'altro ebbe una gamba fracassata e quasi mutilata.

Il primo, che aveva ancora l'uso delle gambe, partì per andare a cercar soccorsi, ma, a mezzo cammino, tradito dalle forze, cadde al suolo e morì durante la notte. Soltanto ieri mattina vennero scoperti i due disgraziati.

Il superstite gettava grida strazianti; lo si trasportò all'Ospedale in un carro d'artiglieria; i medici procedettero subito all'amputazione della gamba ferita.

ULTIMA ORA.

Grave notizia

Intorno alla questione orientale.

Roma, 23 *Agenzia Libera* pubblica la seguente gravissima notizia:

«Si ha da Atene che la flotta greca ha lasciato il golfo di Volo con ordini segreti. Si ritiene che essa si rechi verso i Dardanelli per incontrare la flotta turca, di cui si annunzia imminente l'entrata nell'Egeo».

— Malgrado la calma che regna in Macedonia, notizie private ed ufficiali, assicurano che dieci bande di insorti, dirette da uno stato maggiore greco, si preparano a piombare sulle truppe turche al primo segnale di guerra.

Molte altre bande composte di serbi e bulgari si organizzano nelle montagne a Nord ed Est della Macedonia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze Da Udine	Arrivi A Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi A Udine
D. 1 52	6.55	D. 5.—	7.6
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.
R. 6.10	9.49	O. 10.55	15.
W. 11.25	14.15	D. 14.20	16.
O. 13 20	18.20	M. 18.30	23.4
O.* 17.30	22.27	M.** 17.31	21.4
D.* 20.18	23.5	O. 22.20	3

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.
D. 7.55	9 55	D. 9.29	11.
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7 55	8.
M. 14 35	15.25	M. 13.15	14.
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11
O. 8.01	11 20	O. 9.—	12.
M. 15.42	19 36	O. 16.40	19.
M. 17.25	20.41	M. 20.45	1.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.
O. 17.26	19 36	M. 17.—	19.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.
M. 11 20	11 48	M. 12.15	12.
O. 15 44	16.16	O. 16.49	17.
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.

Una buona istituzione.

Ognuno oramai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di gia di 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto di quest' anno.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto testè trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell' Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi, sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d' ondo di spendere altre parole a dimostrarne l' utilità.

Ognuno per conto suo pensi e rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiutti** — presso **f.lli Tosolini** via Palladio, ex S. Cristoforo.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagare antecipato.

Durante il periodo elettorale la Patria del Friuli si vende a cent. 5.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco